

Intervista Gaetano Quagliariello**«Da Renzi a parte della Lega tutte le forze di centro devono riprendersi la scena»****Gigi Di Fiore**

Il senatore Gaetano Quagliariello, già in Forza Italia, è attualmente vice presidente di Coraggio Italia, la formazione politica di centro fondata insieme con Giovanni Toti, Luigi Brugnaro e Marco Marin, che fa parte dello schieramento di centrodestra.

Senatore Quagliariello, cosa accade nella coalizione di centrodestra, particolarmente effervescente dopo le elezioni amministrative?

«Non credo sia un problema di effervescenza in un solo schieramento. La realtà è che è accaduto qualcosa di epocale, che si chiama pandemia, che ha sconvolto il mondo e i rapporti sociali come sempre è accaduto per ogni evento globale. Qualcuno pensava che la politica potesse restare ferma come se nulla fosse successo».

Invece?

«Invece, gli equilibri e le dinamiche politiche sono stati investiti dalla pandemia. C'è chi vuole farci i conti e chi crede di andare avanti senza riflessioni e confronti».

Da dove dovrebbero partire le riflessioni?

«Credo si debba fare un tagliando alle alleanze, le coalizioni politiche non sono un dato etnico o un prodotto dello spirito. Servono invece soprattutto per sostenere una forma di governo. Attualmente il governo è garantito dal più illustre degli italiani, per usare una formula degaulliana, ma ha comunque bisogno di una base programmatica condivisa da chi lo sostiene».

La verifica delle alleanze deve partire dall'analisi dei programmi?

«È evidente, solo la condivisione di obiettivi e programmi giustifica l'attualità o meno di

una coalizione. Per fare un esempio, se in una coalizione c'è chi sostiene il green pass e chi guarda invece con favore al no vax, qualcosa va rivisto. La conseguenza politica, in questa fase, è che le formazioni di centro nelle coalizioni si sentono strette e da qui certe effervescenze che non credo investano solo la coalizione di centrodestra».

Il bipolarismo ha bisogno di



LA PANDEMIA HA MODIFICATO GLI EQUILIBRI ANCHE CHI SOSTIENE IL GOVERNO DRAGHI DEVE RIFLETTERE SUL PROPRIO RUOLO

punti di equilibrio in formazioni di centro?

«Credo che il bipolarismo sia stata una conquista, ma sono convinto che nei due poli va compreso che l'equilibrio si trova lasciando spazio ai rispettivi centri. Da qui la necessità di confronti interni alle coalizioni».

E se le formazioni di centro non trovano ascolto?

«La fase successiva penso sia un inizio di dialogo proprio tra le diverse formazioni di centro nelle due coalizioni».

Quali sono?

«A destra, ci siamo noi di Coraggio Italia, poi Forza Italia e parte della Lega che è molto frammentata. A sinistra, Italia viva, con Azione e la formazione di Mastella. Un confronto tra queste componenti dovrebbe partire, evitando qualsiasi discorso di leadership che riproporrebbe il peggio del passato».

Una strada in salita?

«Siamo agli inizi di un percorso di analisi politica, che deve partire prima da un confronto interno ai due poli per chiarirne le basi programmatiche condivise. In ogni caso, l'approdo non può prescindere da una legge elettorale diversa dall'attuale, a cominciare dal rifacimento del meccanismo dei collegi uninominali».

Quale è la riforma della legge elettorale cui sta pensando?

«Non l'anticipo per non bruciarla, ma sicuramente un meccanismo in grado di ridefinire le identità politiche



**IDEA**
LIBERTÀ

MODERATO
Il senatore
Gaetano
Quagliariello
ex Forza
Italia, ora
con
«Coraggio
Italia», lavora
a un blocco
centrista
al di là
dei due poli

delle componenti di una coalizione».

Coraggio Italia si sente ancora nella coalizione di centrodestra?

«Sì, ma dobbiamo fare di tutto per capire se si trova un equilibrio nella coalizione. È stato diffuso un comunicato dopo un incontro a tre, come se nulla fosse accaduto, e per giunta il giorno dopo nei fatti è stato già smentito. Non va bene.

Bisogna interrogarsi sugli obiettivi comuni che riguardano più temi, come il fisco, il lavoro, tanto per fare due esempi. Le coalizioni non sono somme algebriche, ma strumenti di attuazione di programmi. In prospettiva, se dovesse fallire la ricerca di rinnovati obiettivi comuni, credo che l'inevitabile passo successivo sia il confronto tra tutte le forze di centro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.